FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UIL CA

COORDINAMENTI NAZIONALI Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

CONTRO IL DELIRIO DI ONNIPOTENZA…

Dopo l'incontro avvenuto il 29 giugno u.s. con il Direttore Generale, avevamo avviato un difficile lavoro con l'Ufficio del Personale finalizzato alla concretizzazione e formalizzazione degli impegni assunti in quella sede dalla Banca.
Il primo fondamentale risultato lo avevamo raggiunto nei giorni scorsi definendo una ipotesi di accordo sul "Protocollo per l'Organizzazione del Lavoro" - seguendo le disponibilità concesse dal Direttore Generale - che costituendo uno dei punti più avanzati di sintesi tra Azienda e Sindacato, avrebbe consentito, attraverso un nuovo modello di relazioni sindacali, di poter affrontare con maggior tranquillità le restanti fasi attuative del Piano Industriale ed i relativi processi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda i contenuti di quel protocollo poi, abbiamo avuto modo di verificare più volte, come gli stessi fossero ampiamente condivisi dai massimi vertici aziendali. Infatti soltanto alcuni giorni prima, in occasione dell'incontro avuto con il Presidente Fabrizi, egli stesso aveva tenuto a sottolineare come il grande senso di responsabilità, e l'importante contributo – anche critico – che caratterizza il Sindacato Aziendale, rappresentasse un apporto indispensabile per la crescita complessiva di tutta la Banca.
Vorremmo ricordare al Consiglio di Amministrazione e in particolare al Presidente Fabrizi, che ciò è stato possibile proprio grazie a quel modello di relazioni sindacali avanzato e maturo che siamo riusciti a conquistarci nel tempo, e che oggi andavamo a formalizzare proprio con quel Protocollo.
E lo stesso Direttore Generale, incontrato martedì, aveva espresso la sua soddisfazione per il risultato raggiunto, impegnandosi a sostenere quell'accordo nei confronti del Consiglio di Amministrazione e richiamando la necessità di concretizzare al più presto gli ulteriori protocolli basati sugli impegni da lui stesso precedentemente assunti (Assunzioni di Gruppo, sistemi incentivanti ecc.).

Invece apprendiamo che il C.d.A. di giovedì scorso **non ha approvato l'ipotesi di accordo**, *"invitando le competenti funzioni a svolgere opportuni approfondimenti di merito con il Sindacato aziendale, finalizzati ad apportare alcune modifiche"*.
E al danno si aggiunge anche la beffa, se consideriamo che la versione "ufficiale" è quella di un "rimando tecnico" causa mancanza di tempo per affrontare la materia.
Sappiamo invece che la discussione che ha monopolizzato la seduta del C.d.A. si è sviluppata intorno agli ultimi Comunicati Stampa diffusi da queste OO.SS. con un dibattito accesso e caratterizzato da un pesante attacco al movimento sindacale aziendale, che ha portato, come **pena sanzionatoria e come "monito" per il Sindacato**, alla non approvazione dell'ipotesi di accordo sul Protocollo sull'O.d.L. e alla mancata delibera sulle promozioni degli impiegati e dei Quadri Direttivi, senza per altro essere minimamente entrati nel merito dei contenuti presenti nell'accordo stesso.

Riteniamo questo un atto gravissimo, che non ha precedenti nella storia delle relazioni sindacali in Azienda, testimonianza di un Consiglio di Amministrazione che evidentemente si è posto l'obiettivo di un ridimensionamento forte del Sindacato, in quanto unico soggetto rimasto che ancora si contrappone con forza ad una deriva eticamente non corretta della Banca oltrechè al

ricostituirsi di logiche di potere clientelare che rischiano di danneggiare l'Azienda e di far pagare prezzi elevatissimi ai lavoratori.
Questo Consiglio di Amministrazione ha scelto di asservire queste logiche, e ha scientemente prodotto una rottura delle relazioni sindacali le cui conseguenze si ripercuoteranno su tutti gli aspetti aziendali a partire da tutte le importanti trattative in corso (B.121, accentramento back office ecc.).
E' questa una dichiarazione di guerra nei confronti del Sindacato, non per una contrapposizione di merito o di contenuti – che sarebbe normale – ma soltanto perché ha avuto il coraggio di denunciare ciò che tutti sanno ma nessuno osa dire, perché pone come prioritario il ritorno ad una "eticità" nel fare banca, perché non accetta che il "nuovo potere" avvantaggi pochi intimi amici e mortifichi tutti gli altri.
Per tutto questo consideriamo questa dichiarazione di guerra ancor più grave.
E' sconcertante che questo C.d.A. assuma, a pochi mesi dal rinnovo delle cariche, posizioni così radicali da somigliare molto ad un "delirio di onnipotenza", sintomatico di una convinzione di impunità preoccupante. Su questo invitiamo anche la proprietà ad una riflessione attenta poiché le conseguenze potrebbero essere dirompenti e difficilmente recuperabili.
Noi non lasceremo che tutto ciò accada e come abbiamo sempre fatto, in autonomia e coerenza, porremo in atto tutti quegli strumenti necessari a difendere e tutelare la dignità e gli interessi dei lavoratori, ma molto più in generale pensiamo con le nostre posizioni di rappresentare anche gli interessi più complessivi della Banca.

Pertanto, nel prendere atto della rottura delle relazioni voluta dall'Azienda, proclamiamo da subito lo stato di agitazione di tutto il personale della Banca,
se in tempi rapidi l'Azienda non confermerà nella sua stesura originaria l'ipotesi di accordo sul "Protocollo sull'organizzazione del lavoro" e non concederà l'apertura di un tavolo di confronto per ripristinare in Banca un modo di lavorare "etico" e rispettoso sia della dignità dei lavoratori che della clientela, porremo in essere le procedure necessarie per l'indizione dello

SCIOPERO GENERALE

E il blocco del lavoro straordinario.

Siena, 28 ottobre 2002

LE SEGRETERIE